

Gazzetta di Trapani

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTO PER L'ANNO 1905 LIRE 4

Nel regno dei farabutti

L'Italia è, politicamente, un paese inferiore.

Non è al certo piacevole per noi una constatazione così amara, ma, da un pezzo a questa parte, gli uomini che la governano ne hanno incredibilmente abbassato il livello morale.

Lo studio principale di tutti coloro che, privi di cultura, di carattere, di patriottismo, assumono il reggimento della cosa pubblica, è quello di allontanare da sé le responsabilità dei propri atti incoscienti, disonesti, violenti, disastrosi.

Il popolo italiano somiglia a un branco di lupi affamati che corrono dietro una slitta, nella quale credono trovare il cibo che li satolla. Basterà buttar loro un pezzo di carne, sia pure putrefatta, per arrestarli.

La *irresponsabilità*, ecco il fondamento dei governi decaduti. Questo bisogno, di grado in grado, si trasmette fino all'ultimo grado della gerarchia politica e burocratica, si che si è affermato il triste assioma dei cenci che vanno per aria e dei capri espiatori delle colpe degli irresponsabili.

E noi assistiamo talvolta con immensa pietà alla rovina d'un uomo, allo sfacelo d'una riputazione, al sacrificio d'una coscienza, veri delitti voluti e perpetrati dal superiore gerarchico per far tacere le ire del popolo indignato, per estinguere le collere di un alleato, per soddisfare la così detta pubblica opinione.

Giorni sono abbiamo letto con profondo disgusto, p. e., sull'ufficio *Resto del Carlino* di Bologna una notizia sintomatica, telefonata da Roma.

L'articolo recava questo titolo: **Prefetti in cattive acque**, e cominciava:

Dopo il prefetto Veyrat di Siracusa e Doneddu di Cagliari, viene adesso la volta di Gajeri, prefetto di Trapani!...

Ma per quali colpe, ci siamo domandato, questi disgraziati strumenti giolittiani subiscono la condanna alla quale gli organi ministeriali alludono?

A noi non preme parlare di quanto fecero i due prefetti di Siracusa e di Cagliari, ma siamo indotti a supporre che essi governarono quelle provincie per far piacere a Giovanni Giolitti, come siamo convinti che il Gajeri ha governato la provincia di Trapani per far piacere al medesimo.

Aggiungiamo di più.

Ove il Capo del governo, per raggiungere i suoi scopi più personali che

politici, crede necessaria la violenza, la illegalità, il disordine, quivi manda gli uomini più bestiali, più servili, più impulsivi; gli uomini più proclivi a rinunciare alla propria dignità e alla propria personalità, nella stupida credenza di acquistarsi merito presso il padrone coll'asservimento più ignobile, coll'avvilimento della propria coscienza elastica e incerta.

Perché non esser sinceri?

Il prefetto Gajeri ci fa, finalmente pietà. Anch'egli è vittima della mefistofelica politica decadente. E tanto maggiore è la pietà, quanto minore è la stima che sentiamo per lui.

È un povero palombaro lanciato nel profondo e infido mare della politica, ma di costituzione debole, rachitico, miope. In fondo a questo mare egli lascia la vita... Ne sentiamo pietà. Invece, ci muove a sdegno l'ingordo speculatore che conoscendo la debole fibra e l'inesperienza di quel palombaro lo avventura in fondo al tempestoso mare, ove più grave è il pericolo, ove più faticosa è la ricerca...

Di che può dolersi Giovanni Giolitti? Che pretendeva egli da questo suo mandatario? Non invidi, egli forse con tutta la vigoria delle sue brutalità contro la provincia di Trapani? Non tormentò forse abbastanza il suo povero ingegno per inventare tormenti ed escogitare insidie?

Non tentò tutto per corrompere la coscienza pubblica, per creare il disordine, per seminare il terrore?

E non erano questi, o Giovanni Giolitti, gli ordini vostri?

Via! Si renda giustizia a questo disgraziato *travet!* La botte non può dare che il vino che contiene, ed è il vinnattiere che conoscer deve quel contenuto.

Giolitti è, fra l'altro, un ingrato verso il Gajeri. Ha simulato amicizia, decorandolo, e nel tempo stesso gli fa sentire dietro la punta del suo scarpone.

Gajeri, dopo Veyrat e Doneddu!

È storia vecchia: nel regno dei farabutti la norma principale del governo, fino agli infimi gradini, consiste nel riversare sugli inferiori le responsabilità proprie...

Povero Gajeri! *Tu quoque?!*

Tutto quanto riguarda la direzione e la redazione della Gazzetta di Trapani spedirlo al sig. Giuseppe Costadura.

Proximus sum....

Un valoroso pubblicista, e avvocato per giunta, Vincenzo Morello, ha pubblicato giorni or sono sulla *Tribuna* una sua lettera, piena d'indignazione, contro la pubblicazione di un'intervista di Scipio Sighele intorno al processo Murri.

Il Morello ha ragione. Egli, che difende la signora Murri, sul capo della quale pende l'accusa d'uxoricidio, una vera bagattella, ma considerata come reato dal nostro codice penale, e come tale punita, non può permettere che un qualsiasi giornale della Penisola, in pendenza del processo, pronunzi delle opinioni sull'accusata, sia pure col mezzo d'un'intervista Sighele. Ciò equivarrebbe a impressionare il pubblico, prima ancora che il magistrato emetta il suo giudizio.

Chi oserebbe dire che il Morello abbia torto? La persona del giudicabile è sacra, com'è sacra la difesa della libertà... Offendendo l'imputato si offende il diritto della difesa e si commette un'azione indegna....

Ed è proprio così.

Il Morello, o la *Tribuna* però hanno il torto di non distinguere imputato da imputato.

Tutto ciò che la *Tribuna* con linguaggio così vivace, dice contro l'offesa alla sacra persona di Linda Murri, l'eroina accusata della sopra detta bagattella, con tutto quel soave profumo di onestà nella vita privata, con tutto quel dolce contorno di amori... leciti, saprebbe ripeterlo a proposito dell'imputato (non accusato) Nunzio Nasi, che, dopo tutto, è di specchiata onestà privata, e non ha ucciso se non i microbi dissanguatori della Minerva?

Eppure, quante interviste, quanti articoli, quante calunnie, quante infamie non hanno, per lo spazio di parecchi mesi, pubblicati i giornali che, come la *Tribuna*, accolgono oggi ed approvano le proteste di Morello per Linda Murri?

La gara vergognosa della *onestà* stampa italiana nel pubblicare le più studiate infamie, con dettagli minuziosi non tendeva forse a impressionare sinistramente e ostilmente il pubblico, prima che il magistrato si pronunziasse?

E quella stessa stampa *onestà* non dà anche ora prova della sua... indipendenza, tacendo e congiurando?

Per Nunzio Nasi, nella perversa ora grigia che attraversiamo, nessuna difesa, nessuna protesta, nessun rispetto....

È la grigia ora della viltà, che nel fuggire è così lenta, lenta così da sembrare eterna!...

Per ora, la stampa *onestà* si occupa di Linda Murri e delle sue gesta....

Asinus asinum fricat!

L'autorizzazione all'arresto di N. NASI

Rileviamo dalla autorevole rivista « *La Giustizia Penale* » di Roma, diretta dal notissimo avv. Giov. Escobedo, anno XI Numero 6:

È poco costituzionale l'azione di un organo, parte di un potere, che presume di agire come fosse da solo un potere, alle sue voglie cercando di sottoporre tutti gli altri poteri.

Nella tornata del 28 di aprile 1903 fu votata una massima generale, con cui si affermò che l'arresto del deputato non è consentito durante la sessione. La decisione della Camera dei deputati suonava così: « La Camera respinge la domanda di autorizzare l'arresto dell'on. F. M. Todeschini, non essendo esso consentito nel tempo della sessione dall'art. 45 dello Statuto. »

Non passarono molti mesi che la Camera consentì l'arresto preventivo del deputato Nasi durante la sessione. I reati, di cui si parlava nel 903, erano politici e questi non lo erano? Ma tale questione è da esaminare quando si resta nei confini di una decisione politica discrezionale, limitata ad un caso, il che non è quando si vota una massima generale. Questa importa una norma giuridica applicabile in ogni caso, estensibile magari, agli inleggibili, ai ladri, agli assassini, i quali, pel lavacro della elezione, debbono andare a sedere a Montecitorio.

Intendo come ciò ripugni e si distingue: ma egli è che il distinguere importa decisioni singole, staccate, non già massime che solo il potere legislativo può emanare, soltanto esso potendo dare interpretazioni autentiche dell'art. 45 dello Statuto.

Gaetano Arangio-Ruiz

Prof. d'Università

Dal canto nostro non occorrono chiose: la parola serena della scienza va ritta al cuore della questione come una inflessibile lama di acciaio, nel saldo pugno dello onesto, che miri solo alla verità, non può deviare.

Diciamo solo che la chiara espressione della legge e lo spirito razionale che ne è il fondamento non offrono il destro a distinzioni per applicazione varia ai casi singoli.

Il principio è generale e reciso, e ci viene spiegato lucidamente anche da un altro articolo dello Statuto informato allo stesso spirito, riguardante il caso dell'arresto personale per debiti. La legge comune permetteva l'arresto personale di chiunque per debiti in modo spiccato, senza ambagi e perditempi procedurali.

Ma il patrio Costituente ha voluto garantire anche qui l'esercizio del mandato politico durante la sessione e in modo identico che nell'art. 45, ma più esplicito, ha sanzionato con l'art. 46.

« Non può eseguirsi alcun mandato di cattura per debiti contro un deputato durante la sessione della Camera, come neppure nelle tre settimane precedenti e susseguenti alla medesima. »

Ogni esame ed ogni parola della legge sembrano sibilanti sferze agitate contro i profanatori delle libertà statutarie e del diritto, accecati dalle morbide passioni politiche contro il nostro grande concittadino.

Sbadiogli e Starnuti

La giornata dello czarottolo.

Egli si leva di buon mattino, ma di cattivo umore.

Dopo la cura della sua augusta persona, cura poco dissimile da quella di qualsiasi altro mortale, dà, con evidente senso di terrore, uno sguardo ai giornali, che hanno la degnazione di occuparsi di lui.

Chi si è preso il gusto di guardarlo in quel momento col binocolo rovesciato, ha avuta l'illusione di trovarsi a vista di un camaleonte, che, repentinamente, muta di colore, di verde in giallo, di giallo in arancio, di arancio in limone, di limone in carota, di carota in tronzo.

Del camaleonte ha pure la rapida flessuosità serpentina, perchè si raggomitola, si stende, si contorce in cento guise.

Preparato così il suo spirito, presa la sua tazza di caffè...amaro, masticata la foglia...di tabacco, sbadioglia, starnuta... e sale nel suo quotidiano laboratorio.

Preme i bottoni...del campanello elettrico.

Si fa sulla porta — oh! il porco! — il noto addetto al gabinetto particolare, il quale gli reca dell'altra carta da closets, tipo Gazzetta, Intransigente, Voce del popolo, Risveglio, Nuova Età ecc. ecc.

Nuovi contorcimenti e bestemmie a tutte le croci e le commende... Il baccolare, mezzo asciutto e mezzo bagnato, torna al suo posto.....

Arriva l'artista.

Il camaleonte si rabbonisce.... Lo sguardo si fa sereno, e tutto il travagliato corpo prende la posa..... studiata.

Ma, l'uomo che posa davanti all'artista comincia ad impazientirsi, e mormora:

— Quante sedute mattutine, serotine e notturne..... per riprodurmi! Ma non si fa un passo in avanti! Che razza di colori sono i vostri?

— I migliori! — risponde l'uomo dai baffi candidi — sono a base di fele e di bitume.

L'uomo che posa non si mostra molto soddisfatto, ma lascia fare, perchè difficilmente gli riuscirebbe di trovare in città e provincia una persona meglio informata dei progressi dell'arte.....nuova.

La seduta termina..... in confidenza.

Si fa sulla porta un altro messere.

Una pastinaca bianca senza peli, con con un fascio di carte, che ha nome Narsete Tartaglia.

Avviene questo scambio di parole:

— Che reca di nuovo?

— Ho un pi...pi...piccolo dec...reto da co...co...munica...care.

— Me lo mostri.

— Mi ver...ver...gogogno.

— Mi mostri quel decreto, dico.

— Unn co...co.....

— Ist!... Parli piano... È spagnuola?

— Ma...ma.....

— Margherita? esclama, leccandosi le labbra.

— Ma, no. Una co...cosa da nulla. Quella del mu...mu...tuo è pene...tra...trata nel cu...cuore di Lolo...zzi, che la ri...ma...mangia.

— Che cosa affastella?

— Questa mi...mi...sura non con...contento Giol...ol...ol...litti. Ai Tra...panesi gliela ab...biamo ca...ca...vata male...

— E che pensano di fare?

— Hanno ri...rimesso nelle mie ma...

mani l'affare del mu...mu...tuo.

— Ebbene?

— Più lo to...tocco... e più di...diventa

grosso.

— Ebbene, dico?

— L'ho me...menato a lei...perchè lo...

pre...prenda in cu...stodia.

— Siete un asino! Tenetelo voi! E tosto!

— Tosto?... lo so. Lo pa...passo a Li...

ca...cata?

— Fate pure.

— O meglio... al re...re...latore delle

bo...bocce...ture trapanesi?

— A Peria?

— A Pe...pe...ria.

Narsete s'inchina, salutando.

— Sono il più fe...fe...dele servo vo...

vo...stro!

Entra il portiere.

— Che volete?

— C'è un signore di là.

— Chi è?

— Ecco la sua carta.

Il nostro uomo legge:

Franz de' nobili Baoliski

Principe di Spielberg

Profugo polacco

TRAPANI

E subito:

— Passi il polacco.

La conversazione è molto intima. Si vedono, ad intervalli, i nasi che s'arricciano.

Ma il mistero del colloquio è impenetrabile....

Finalmente si vede il polacco, contemplare, a bocca spalancata, l'opera d'arte, ancora incompleta, del pittore mattutino.

Ed esclama — questa volta in modo intellegibile:

— Com'è grande... in quest'arte!

Seguono salamelecchi, congratulazioni e arrivederci ripetutissimi.

Passa un altro.

— Che volete?

— Sono un amico degli artisti.

— Di quelli di canto?

— E anche di quelli di prosa.

— Ebbene?

— Questa sera va a teatro?

— Dio me ne scampi! Non ci vado più.

— Me lo vorrebbe subaffittare?

— Volentieri. Datemi il vostro nome e il vostro indirizzo: vi manderò la chiave col mio segretario.

— Mi può dire il prezzo?...

— Settantacinque per cento di ribasso sulla tariffa.

— Bene; scriva: Timoteo Chebozzi, acalappiacani.

— Andate pure. E grazie!

E così continua la udienza del mattino. Quella delle ore pomeridiane è più interessante. E la riprodurremo un'altra volta.

Don Pedro... a cavallo.

Quando egli andò a Castelluzzo, oltre la rivoltella, prese anche il fucile e le palle....

Poffarbacco! Andava in campagna, e quelle precauzioni erano necessarie!

E ciò malgrado che in fatto di coraggio può dar dei punti allo stesso Narsete!

Ma il fido Lozzo il bel, compreso del pericolo che la sua vittima correva in questa terra di barbari, solo come un cane rognoso, lo mise in condizione di affrontare qualunque pericolo per terra e per mare, e gli regalò la sua...canna animata. Ecco svelato ora il mistero del rinver-

dito coraggio. Sotto il palamidone porta la rivoltella, e nel pugno stringe..... la canna di Lozzo.

Attenti, monelli! Se caccia fuori l'anima da quella canna, chi vi salverà?

La canna di lozzo

fararvi nel cozzo

il solito bozzo.

Se fuori ne caccia

la lunga lamaccia

vi spacca la faccia.

Luccica già il fer

del fodero fuor;

feroce come un tor

si slancia e grida fier:

Narsete di qua,

Narsete di là!

Largo al factotum

Trallerallà!

Una portentosa salva di... applausi vocali e strumentali copre la voce dell'uomo dalla canna.....

Egli alza le falde della picara e si nasconde le orecchie.....

Ne restano fuori solo le acute cime.....

Jorich

Cronache di Carnevale

La carrozzata del crocefisso

La cronaca di questa settimana è molta povera di avvenimenti carnascialeschi.

Di veramente notevole c'è stata una mascherata semicristiana, che voleva parere di spirito, ma era semplicemente banale anzichè. C'era uno che la faceva da Cristo, ma più vecchio del vero. Non biondo, ma nero, con troppe nuance bianche. Di veramente nere non aveva che le budella.

Quando la mascherata passò sotto gli occhi della nostra Redazione il Cireneo non c'era più: il giudeo Lottius era scappato via a gambe levate. Invece, il cugino Giovanni faceva di tutto per aiutarlo di dietro a camminare.

Narsete tirava la corda.

Gli apostoli, anzichè dodici, erano quattro: un povero quartetto in disordine.

Quando la mascherata giunse al sito designato, il povero Cristo dovette assistere alla cerimonia della crocefissione.

Narsete lasciò la corda e lesse la sentenza.

Bacalaris comunicò il seguente telegramma:

« Meravit hoc et altera calcia in praeterito.

Proconsul Lottius. »

Lapponius tastò il polso al crocefiggendo, mentre Paolo, a nome del Senato, recava i chiodi, il martello, la spugna e il panno... nel quale, finita la funzione, doveva avvolgersi il figlio di dio.

Ala piangeva a pie' della croce, pensando alla mezza lira versata per l'acquisto degli ingredienti.

Finalmente la croce fu rizzata.

Al rizzamento, Paolo si tenne pronto colla spugna in mano; mentre Giovanni, coll'asta in mano, diede la lanciata ...

A far da Marie, c'era la moglie di Narsete, Margherita di Spagna e alcune popolane di Castelluzzo.

Esopo, dalla lontana Grecia, guardava fumando.

Ciccio stese l'atto pubblico... di morte.

I cavalieri, dall'alto del monte, scrivevano la prima grammatica.

La mascherata era piuttosto bella; ma dico io, dov'era lo spirito?

Si sono spesi tanti denari, si sono spremute tante lagrime da un'Ala di sgargiamargi, per fare stomacare i trapanesi....

E dire che il Prefetto non l'ha proibita!

PANTALONE

I politicastri della scuola

Conoscevamo già alcuni insegnanti delle scuole secondarie, della razza più flessibile di schiena e più untuosa, i quali, per farsi merito presso i superiori, e su su, presso il ministro regnante, sostituiscono nella scuola all'insegnamento la diffama-

zione e il turpiloquio a carico del ministro precedente.

Siccome questa razza d'insegnanti di spregevole natura somiglia a quel basso servidorame che sparla di tutti i padroni presso i quali ha mangiato e rubacchiato, non abbiamo voluto onorarla della nostra attenzione e della nostra critica, molto più che, senza punto abusare dei mezzi di correzione, gli alunni o i parenti ne hanno puniti alcuni come meglio hanno saputo e potuto.

Ma i fischi, gli schiaffi, le proteste, senza il sussidio della nostra penna non hanno raggiunto lo scopo di richiamare il basso servidorame all'adempimento del suo dovere, di rimetterlo sulla buona strada, di mitigare la vigliaccheria della sua sorda calunnia e della sua volgare insinuazione.

Di questa bassa gente, che ieri strisciava ai piedi di Baccelli, e poi a quelli di Nasi, e ora a quelli di Orlando, e domani a quelli del successore, e così via, sempre pel maggior decoro della scuola e per la maggior dignità dell'educatore, sempre pel miglioramento della propria posizione economica a discapito di quella morale, ci occuperemo in seguito, relegandoli nel meritato posto, affidandoli al nostro Yorik, che è sempre così di buon umore.

È utile davvero conoscerne perchè all'uno dolgono le protuberanze frontali, all'altro gli intestini impregnati di bacchismo, all'altro il midollo spinale o il cervelletto ove troppo si è condensata la superficialità letteraria o la ignoranza scientifica.

Ma tutto ciò sfugge alla nostra competenza, come direbbero i legali. È Yorik che tiene pronto il suo materiale e che lo esporrà al pubblico sapiente e curioso, fra uno starnuto e uno sbadiglio.

Però merita l'onore di questo posto, serio, sereno, la discussione intorno al contegno tenuto nella scuola dal capo del nostro Istituto tecnico e nautico, professore Solari.

Noi abbiamo, da principio, prestata poca fede alle dicerie che correvano in città sul conto di questo educatore della gioventù. Ma le dicerie si sono fatte insistenti, sicchè dovettemo riferirle veritiere.

Forse a molti non parrà straordinario quello che noi giudichiamo come deplorabile. Il signor Solari, in iscuola, nel locale dell'Istituto, tiene a far sapere a professori, a bidelli e ad alunni che bisogna filar diritto, che è finito il tempo di Nasi, che, grazia a Dio, si è sotto il governo di Giolitti, e tante altre simili castronerie.

Noi chiediamo anzitutto al prefato signor Solari se tutte queste baggianate sono vere, e dopo che egli non le avrà smentite, gli chiederemo se entrino nel programma del suo insegnamento, e fino a qual punto conferiscano serietà al capo di un istituto.

Per ora ci limitiamo a rassicurare questo signor Solari che l'insegnamento nei suoi istituti, prima che lui venisse ad onorarli della sua presidenza non procedeva peggio, non solo, ma, quello che più monta, nessuno in iscuola faceva della politicaglia indecente e temeraria.

Ci badi un po' il signor Solari. Non abbiamo mai fatto male ad alcuno, ma siamo implacabili contro tutti coloro che tradiscono la missione a cui sono chiamati, e molto più contro coloro che, per stupida opportunità, tengono nelle tasche del panciotto venti coccarde diverse.

Badi il signor Solari ai vermiciattoli che infestano il campo della sua azione educativa, e non faccia e non dica dello sciochezza...

La scuola è un santuario, e non permettiamo che si profani.

E quando i profanatori non si emendano, o non vanno fuori, noi sapremo cacciarli via lontano.

La questione del mutuo

(seguito della seduta del 19 Febbraio)

Discorso del Consigliere Avv. P. Curafolo

Ricorda che egli non votò il mutuo nei criteri coi quali fu allora presentato il bilancio preventivo. E ciò perchè sia chiaro che la sua parola è scevra da preoccupazioni personali.

Non ostante, essa è informata a quell'interesse cittadino e comunale che egli ha il dovere di tutelare.

Protesta contro il decreto di annullamento. Esso è illegale, dice l'oratore, e la illegalità, in un atto che annulla una deliberazione di un Consiglio Comunale, riesce ad un attentato alla libertà ed all'autonomia dei Comuni, di cui è stato sempre caldo propugnatore. E se non lo fosse stato, avrebbe ragione ora di convincersi quanto esse sieno importanti, considerando in quale condizione, sotto un regime rappresentativo, possa essere ridotto un comune che abbia avverse le autorità governative.

Non contesta al Governo il diritto di annullare le deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali. Però può considerarsi come *ius receptum* che non è dato al Potere amministrativo di cancellare quel provvedimento dell'Autorità comunale e provinciale che, approvato dall'autorità tutoria, sia stato eseguito e ne siano derivati diritti di terzi.

Relativamente al mutuo ritiene che il governo abbia esorbitato dalla sua competenza quando venne a ledere i diritti della Banca Mutua, alla quale non può imporsi la sostituzione del debitore.

Ed è per questo che il Governo commette un eccesso di potere che può ripararsi col ricorso alla 4ª sezione del Consiglio di Stato o col ricorso straordinario al Re per illegittimità. Preferisce il primo perchè il giudizio viene a svolgersi in contraddittorio. E raccomanda che contemporaneamente, si chieda la sospensione dell'esecuzione del decreto.

* * *

L'effetto immediato del decreto di annullamento sarebbe quello di radiare dal bilancio la rata d'interesse e di ammortizzazione del mutuo.

Protesta per l'enorme danno derivante al Comune da siffatto decreto, danno che avvalorava l'eccesso di potere e quindi la illegalità del provvedimento.

Della illegalità e ingiustizia del decreto di annullamento vuole fornire una prova indiretta.

Ammette che il Lozzi sia venuto al Comune per far ciò che neppure il Lozzi stesso ammetterebbe di aver fatto, cioè: una inchiesta serena ed obiettiva; che veramente l'Amministrazione, sotto cui venne deliberato il mutuo, sia stata una Amministrazione spensierata e spendereccia.

Ebbene, anche in questo caso la suprema Autorità amministrativa sarebbe sempre venuta meno al suo dovere perchè più che annullare il decreto avrebbe dovuto sciogliere il Consiglio.

Senonchè lo scioglimento del Consiglio comunale di Trapani sarebbe stato considerato in Italia come un provvedimento di ordine politico. Ciò si è voluto evitare dal Governo che del Consiglio comunale di Trapani non vuole lo scioglimento, ma il disfacimento, siccome ha apertamente dimostrato la Prefettura con i continui annullamenti di deliberazioni.

* * *

Ricorda la sua cooperazione pel voto del 24 settembre.

Visto che il Consiglio allora ha resistito si ricorre all'annullamento, a cui segue la responsabilità personale dei consiglieri; 24 o 25 di essi si renderebbero incompatibili e mancherebbe al Consiglio il numero legale.

Il Consiglio finirebbe di consunzione, senza alcun attentato violento da parte dell'autorità politica.

Accetterebbe tali conseguenze se potesse comprendere i beneficii che ne ricaverebbe il Comune, mentre ne ha presenti i danni: liti con la Banca mutua, coi numerosi portatori delle obbligazioni, coi consiglieri e poi pagamento di spese, di interessi sugli interessi e sulle stesse rate di ammortizzazione.

Il Governo non ricaverebbe alcun vantaggio dalla posizione che si vorrebbe creare agli Amministratori. Costoro ritornerebbero con votazione plebiscitaria, perchè il cosciente Corpo elettorale attribuirebbe a lor merito quel che si vuol loro attribuire a colpa dal Governo, ritenendo anche che una semplice decisione del Consiglio di Prefettura o un decreto del Prefetto non sarebbero sufficienti da soli a determinare la decadenza e la ineleggibilità di Consiglieri comunali.

* * *

È convinto che la suprema Autorità amministrativa ha voluto far l'arte per l'arte e ha ritenuto che Trapani potesse essere un campo sperimentale delle bizze, dei rancori, dei risentimenti del signor Lozzi e di chi gli tiene bordone (*applausi del pubblico*).

Ma Trapani, che sente la propria dignità e fierezza, non può acquetarsi a così iniquo trattamento e come nel mese di settembre ultimo fece sentire forte in tutta Italia, la sua protesta contro gli eccessi di potere di allora, così contro il nuovo eccesso di potere della suprema autorità amministrativa farà sentire la sua nuova protesta dinanzi la 4ª sezione del Consiglio di Stato, nella speranza che le vie legali varranno a darle ragione.

Sottoscrizione cosmopolita per offrire le insegne di Grandissimo Cavaliere dei santi a Don Pedro il Gaio.

	Riporto L. 32, 48
Narsete Tartaglia	L. 0, 88
... nna Carta (2ª emissione)	» 1, 00
Marco Aurelio, gran cerimoniere e primo confidente	» 7, 777
Lao	» 7, 07
Pulverino - Monte	» 0, 12
Poss poss (in Italia papara, col mulo)	» 0, 17
Lo 4ª De-Sgrazia-sordomuta	» 0, 27
Vincenzo dei sette sapienti - Monte - Trapani	» 0, 24
Avvocato - spntalostia	» 0, 40
Berto, socialista in esperimento	» 0, 39
Il Notarello filosofo, collaboratore straordinario del <i>Giornale d'Italia</i> e compare di Caimi	» 0, 007

(Continua) Totale L. 0, 25

Il disastro ferroviario sulla linea Palermo - Trapani

Ieri, nelle prime ore del mattino, si sparse per la città la triste notizia che sulla linea Palermo - Trapani era accaduto un grave disastro ferroviario e che vi fossero dei morti.

La notizia ci venne confermata da questo Capo-stazione. Il treno di mezzogiorno difatti non giunse.

Il misto delle 10, 20 partì regolarmente ma con due locomotive. Si recarono sul luogo, il capitano dei carabinieri, un maresciallo e parecchi militi. Questo treno fece ritorno alle 16, 30.

Ecco quanto era accaduto: Il treno N. 46 che parte alle 5 da Castelvetrano arrivato presso Campobello trovò la linea danneggiata dalle acque torrenziali della notte passata. Il terreno in quel punto è roccioso e fermo, non è

quindi da attribuirsi il disastro a un franamento.

Le guide che da un certo tempo erano inclinate, forse per la cattiva manutenzione, ieri pendevano maggiormente, e dicono i testimoni del disastro, che la breccia era stata asportata.

Il treno correva colla consueta velocità.

Il macchinista si accorse della sua anormale andatura, e diede il segnale dei freni. Ma o che i freni non funzionarono o che non si ebbe tempo di metterli in opera è certo che la macchina si rovesciò trascinandosi dietro nella furiosa caduta le vetture che si accavallarono frantumandosi. Ruote e pezzi di vagone volarono a distanza.

Sul treno non vi erano che tre passeggeri i quali rimasero miracolosamente incolumi.

Rimasero orribilmente schiacciati sotto la locomotiva il fuochista Michele Teresa e il macchinista Messino Salvatore entrambi da Palermo e quest'ultimo padre di numerosa famiglia.

Rimase gravemente ferito e vivo per puro caso il frenatore Orlando Antonio il quale venne a trovarsi stretto in un angusto spazio fra due vagoni.

La cittadinanza ha appreso queste notizie con dolore e anche con commozione facendo risalire la responsabilità del disastro alla pessima manutenzione e all'uso del materiale logoro e inservibile.

Non è da ora che udiamo delle lagnanze in questo senso; quantunque le due provincie di Trapani e Palermo abbiano spesso un occhio per questa nostra linea.

Non ci fa quindi meraviglia il disastro odierno; solo è da deplorarsi che abbiano dovuto rimetterci la vita due lavoratori e che ingordi speculatori tengano in non cale e trattino come meree l'incolumità dei cittadini e del personale.

Domenica, 12 Marzo, avrà luogo l'Assemblea Generale dei Soci della Cooper. di Consumo.

NOTIZIE DIVERSE

Conferenza

Riportiamo con piacere dal giornale « *La Patria* » di Roma del 19 febbraio questi accenni della conferenza tenuta in quella città alla Federazione delle opere femminili in Roma dal nostro concittadino professore Giuseppe Piazza del cav. Tommaso:

« Oggi nella piccola sala di Piazza Nicotia, Giuseppe Piazza, il giovanissimo poeta di cui son noti e l'alto valore e la coscienza operosa, ha tenuto, dinanzi ad un pubblico intellettuale, una erudita e genialissima conferenza sulla poesia di Volfrango Goethe.

La voce calda, un po' selvaggia del giovane poeta siciliano evocò la vermiglia anima del poeta dei « *lieder* ». Nè fu sterile chiosatore che ricerchi strani simboli nel giro d'una strofe senza compiere l'opera sintetica che lumeggia tutta intera la multiforme attività d'uno spirito, però che con geniale movimento oratorio egli risalì alla sorgente lontana della ragione poetica di Goethe, dipingendo meravigliosamente quella prima metà del settecento tedesco in cui le oscure forze della psiche popolare preparavano inavvertite l'evoluzione del moderno pensiero germanico.

Dopo aver accennato alle varie forme che l'attività poetica del Goethe assunse conclude dicendo che tutte le volte che Goethe si sentì fortemente ispirato, ritornò al « *lied* », alla dolce musa popolare « che cammina a piedi nudi sull'erba bagnata, coi capelli al vento e una corona di pervinche sulla testa »

Conferenza erudita e geniale, corretta e fiorita, che meritò all'autore i caldi applausi pel pubblico ascoltante. L. T.

Teatro Garibaldi

La compagnia Berti - Masi al nostro teatro Garibaldi seguita a dare prove del suo alto valore artistico, lasciando ammirato il pubblico che vede succedersi sulla scena i migliori lavori teatrali, interpretati sempre con gusto, con esattezza ed efficacia da tutti gli artisti della compagnia.

Al completo successo della compagnia ha ostacolato il pessimo tempo che ha impedito a molta gente di poter gustare tanti pregevoli capolavori nuovi per la nostra città. Ma speriamo che il tempo rimessosi a bello frutto maggior messe di applausi alla compagnia che tanto li merita e maggiori incassi all'impresa che non risparmi sacrifici pecuniarie e cure per soddisfare le esigenze del pubblico.

Pertanto si prepara alla scena il nuovo dramma **IL BERNINI** di Lucio d'Ambrà che costituirà un trionfo per la compagnia e una particolare attrattiva del pubblico che gusterà tutta l'arte del giovane e rinomato autore.

Conferenza alla Borsa

Ieri sera nei locali della Borsa l'Avvocato Giacomo Landicina ha tenuto una splendida conferenza sulla questione Nasi. Le conferenze seguiranno a tenersi tutte le Domeniche da varii oratori.

Consorzio Agrario Cooperativo di Paceco

Sede in Paceco - Provincia di Trapani

AVVISO

I soci del Consorzio Agrario Cooperativo di Paceco, sono convocati in assemblea generale ordinaria, il giorno 19 Marzo 1905, nel locale sito in via Principe Tommaso alle ore 12 per trattare del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazione del Presidente per la continuazione o scioglimento del Consorzio Agrario Cooperativo e provvedimenti di risulta.
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio 1904.
4. Nomina di due Consiglieri d'Amministrazione in surrogazione degli uscenti.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti in sostituzione degli uscenti.
6. Modifica agli art. 2, 39 e 40 dello Statuto Sociale.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo senz'altro avviso nella successiva domenica 26 Marzo 1905.

Consiglieri uscenti

Pantaleo Alberto fu Giuseppe.
Russo Rosario fu Giuseppe.

Sindaci effettivi uscenti

Luppino Prof. Vincenzo.
De Luca farmacista Giuseppe.
Occhipinti Giuseppe di Vitò.

Sindaci supplenti uscenti

Safina Nicolò fu Giuseppe.
De Luca Rosario fu Onofrio.

Paceco, 20 Febbraio 1905.

COMUNICATO

Egregio Signor Direttore,

Sarei tenuissimo alla S. V. se volesse compiacersi di darmi l'opportunità di esternare a mezzo del suo accreditato giornale la mia più viva gratitudine all'Illustrissimo signor Benardi Cav. Luigi, Direttore dell'Ospedale Militare di Palermo per le solerti paterne cure apprestate al soldato di ultima leva Giuseppe Fontana da Trapani permettendo alla madre desolata di rimanere a fianco del figlio in qualunque ora del giorno.

La mia imperitura stima per l'Ill. mo signor De Vitti, maggiore medico di detto ospedale il quale affettuosamente passò molte ore al capezzale del moribondo.

E per ultimo immensi ringraziamenti per la sorella di Carità che con tanta sollecitudine ed amorevolezza assistette l'infermo.

SALV. FONTANA FU ROCCO

BELLETTI GENNARO - Gerente responsabile

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

Il successo
del giorno
è il

Liquore del Monte S. Giuliano

Specialità esclusiva della Ditta **G. ADRAGNA FU ROSARIO**

In vendita presso tutti i principali Alberghi, Caffè, Restaurants, Liquoristi di tutta Italia.

GROG NASI

Liquore veramente eccezionale prestandosi a tre differenti usi

Da solo è un liquore prelibato per le dame ♦ **All'acqua calda** è un ottimo punch succedaneo al The

♦ ♦ ♦ **All'acqua ghiacciata** è uno sciroppo d'un aroma squisito. ♦ ♦ ♦

La ditta **G. Adragna fu Rosario** fabbrica qualsiasi liquore comunemente conosciuto superando per ogni tipo ed essenza il liquore originale sia estero che nazionale.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Magazzino di PIANTE e FIORI

TRAPANI - Via Torrearsa 24

Si eseguisce

qualsunque lavoro in **FIORI FRESCHI**

—♦ A PREZZI MITISSIMI ♦—

VASTO ASSORTIMENTO di BULBI

ritirati direttamente dall'Olanda

Si ricevono commissioni anche per corrispondenza, facendone la spedizione con la più scrupolosa esattezza e col mezzo più adatto ed economico.

Una visita al magazzino in Trapani e al giardino in contrada Fontanelle non obbliga per nulla a fare acquisti.

Proprietario: **Avv. Luigi Giannitrapani**